

Leonardo Lamanna

L'abitato etrusco del Forcello (Bagnolo S. Vito, MN)

Abstract

Indagini archeologiche presso l'abitato etrusco del Forcello (Bagnolo San Vito, Mantova), condotte a partire dal 1983, hanno portato alla scoperta di strutture e piani d'uso pertinenti a nove fasi di frequentazione, datate tra 540 e 380-375 a.C. Questo articolo offre una panoramica dei ritrovamenti più recenti, quali i frammenti di ceramica attica provenienti dall'abitazione aristocratica detta "Casa dei Velna", la cui decorazione è attribuibile al Pittore del Frutteto (Orchard Painter).

Archaeological fieldwork at the Etruscan settlement of Forcello (Bagnolo San Vito, Mantova) has been carried out since 1983; excavations led to the discovery of structures and floor levels assigned to nine frequentation phases, dated from 540 to 380-375 BC. This paper offers an overview of the most recent findings, as the Attic ceramic fragments from the aristocratic dwelling called "Casa dei Velna", whose decoration can be attributed to the Orchard Painter.

Il sito archeologico

L'abitato etrusco del Forcello (Bagnolo S. Vito, MN) venne fondato nel VI secolo a.C., scegliendo una modesta culminazione morfologica nella paleo-valle del Mincio, in una posizione vantaggiosa per i traffici e i contatti con i porti adriatici¹.

Si sviluppò così una fiorente città emporio, che riceveva merci diverse dalla Grecia e dal Mediterraneo Orientale e li veicolava in direzione dei grandi *chiefdoms* celtici transalpini. Proprio questa vocazione commerciale fa del Forcello un sito da cui provengono materiali archeologici pertinenti a differenti cerchie culturali (ovviamente etrusca ma anche greca e mediterranea, paleoveneta, golasecchiana, hallstattiana e antico La Tène): una mole di manufatti che favorisce il *cross dating* e le correlazioni cronologiche.

Presso il Forcello sono state condotte 22 campagne di scavo a partire dal 1983, prima da parte della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, dal 1988 dirette invece dall'Università degli Studi di Milano.

L'area di scavo, di quasi 900 m², si colloca nella porzione centrale dell'insediamento (settori R 17-18-19 e S 17-18), dove la potenza stratigrafica è maggiore, di quasi due metri. Considerando che l'estensione complessiva dell'abitato, misurata grazie alle prospezioni geomagnetiche, si aggira intorno ai 12 ettari, risultano chiare le potenzialità del sito in vista delle future ricerche.

¹ Per un inquadramento generale del sito del Forcello e delle ricerche si veda DE MARINIS 2007.

L'indagine finora effettuata ha consentito di individuare 9 fasi di frequentazione, denominate con lettere dell'alfabeto dalla A (più recente) alla I (più antica), distribuite lungo un arco cronologico compreso tra il 540 a.C. e il 380-375 a.C.

L'interruzione dell'abitato sembra dunque doversi mettere in relazione all'arrivo delle popolazioni celtiche - portatrici della cultura di La Tène - al principio del IV secolo a.C., e ai conseguenti sconvolgimenti nell'assetto insediativo ed economico dell'Etruria Padana.

La casa di fase F

Una delle strutture più imponenti dell'abitato finora messe in luce e indagate completamente è senza dubbio la grande casa di fase F, databile alla fine del VI secolo a.C. (510-500 a.C.).

La casa fu distrutta da un violento incendio e l'area venne successivamente ricoperta con uno spesso riporto di argilla pressoché sterile che sigillò il record archeologico, in modo tale da preservarlo fino ai nostri giorni².

Il grande *oikos* aristocratico era composto da cinque ambienti maggiori, disposti lungo l'asse centrale, e dieci di dimensioni minori ai lati, per un'estensione complessiva di oltre 300 mq³.

Dal momento che il perimetro esterno e quello dei singoli ambienti è delimitato da canaline di fondazione, al cui interno sono stati individuati i resti di travi carbonizzate, si suppone che l'edificio fosse costruito con una tecnica simile a quella del *blochan*, con lunghe travi di legno disposte una sopra l'altra, che vanno a incastrarsi in corrispondenza degli angoli⁴. Tuttavia, la messa in luce di alcune aree con forte concentrazione di concotti, dimostra come fossero presenti tecniche edificatorie differenti in diversi punti del complesso⁵.

² CASINI - DE MARINIS 2007, pp. 45-46.

³ QUIRINO 2011, pp. 379-380.

⁴ CASINI - DE MARINIS 2007, p. 39.

⁵ QUIRINO 2011, p. 386.

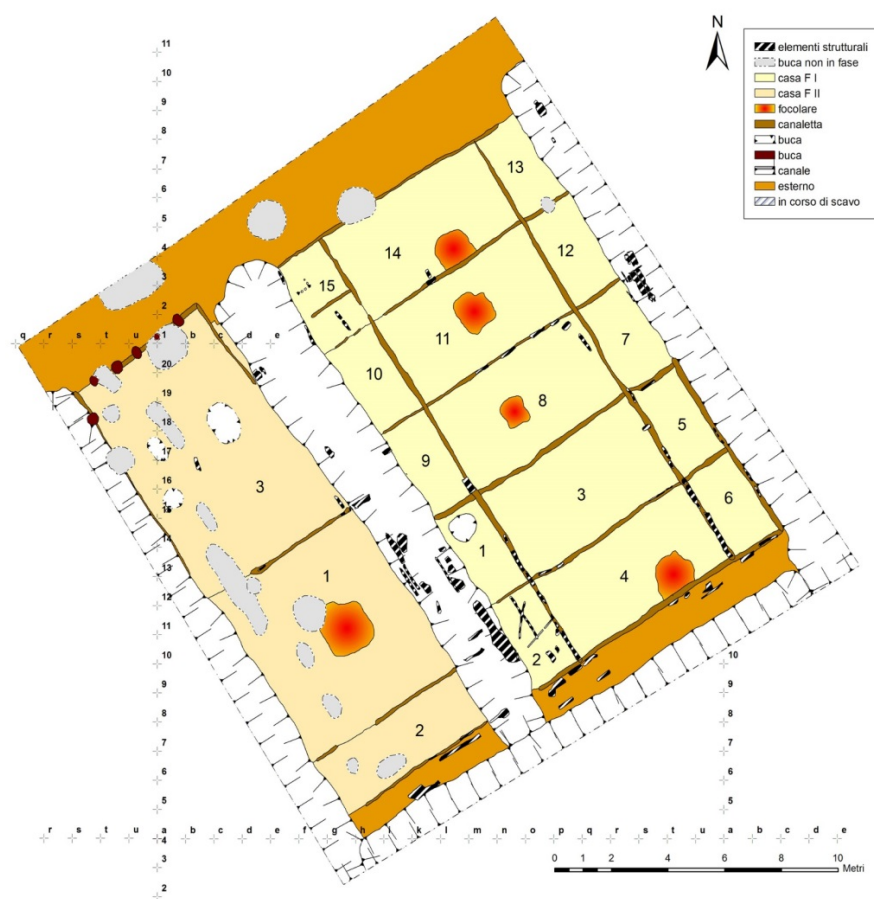


Fig. 1. Planimetria delle abitazioni F I e F II del Forcello (fine VI secolo a.C.).

Della casa di fase F è stato realizzato anche un modello in scala 1:10, sulla base dei dati di scavo, attualmente esposto presso la struttura del Parco Archeologico del Forcello⁶.

Il modello, realizzato dallo scrivente con la consulenza e la collaborazione di diversi colleghi e della Cattedra di Preistoria e Protostoria, ha rappresentato un'esperienza interessante nella quale le conoscenze ottenute grazie al lavoro sul campo sono state rielaborate e utilizzate per superare le difficoltà presentate dall'attività di ricostruzione tridimensionale, allo scopo di ottenere un risultato quanto più possibile verosimile.

Il modello costituisce un importante supporto alla didattica presso il parco archeologico, tra le cui attività rientra anche un laboratorio con la realizzazione di modellini di una casa etrusca.

⁶ LAMANNA - QUIRINO 2013.



Fig. 2. Ricostruzione in scala 1:10 dell'abitazione F I del Forcello.

La "Casa dei Velna"

Attualmente lo scavo si concentra sull'area di un'abitazione posta all'intersezione dei settori R-S 17-18, anch'essa distrutta da un incendio e sulla quale fu steso successivamente un livello di bonifica. Pertanto anche in questo caso gli archeologi rinvennero i materiali in deposizione primaria. In particolare, è stato messo in luce lo strato di crollo della struttura, composto da abbondanti concotti, che ci informano sulla tecnica costruttiva adottata in quest'epoca. Al di sotto dei concotti lo strato carbonioso, ricchissimo di materiali ceramici, è stato indagato solo in parte. Tra i materiali si sono recuperati numerosi frammenti di ceramica attica a vernice nera e a figure rosse⁷. Il minuzioso lavoro di raccolta, pulitura e studio ha portato alla ricostruzione parziale di un cratere a colonnette a figure rosse, con raffigurazioni di personaggi anziani e giovani, il cui significato rimane ancora da svelare.

Il cratere, attribuibile al Pittore del frutteto (Orchard Painter), è databile tra 470 e 460 a.C., e offre finalmente un punto fermo per la cronologia della fase C, finora di difficile puntuale datazione.

⁷ Per le informazioni seguenti si veda DE MARINIS 2013.



Fig. 3. Cratere a figure rosse del Pittore del Frutteto (Orchard Painter), rinvenuto nel livello d'incendio della "Casa dei Velna" (470-460 a.C.).

Lo scavo del livello d'incendio ha portato a un'ulteriore importante scoperta: la metà di una ciotola etrusco padana, del tipo con piede echinoide distinto dal fondo da un cordolo a rilievo. Sul fondo esterno del piede è tracciata l'iscrizione "velnaś" (< *velinas*, per intervenuta sincope), un gentilizio ben radicato nell'Etruria settentrionale e interna (Volterra, ager Saenensis, Cortona, Chiusi, Orvieto). Si tratta con ogni probabilità del nome della famiglia dei proprietari: l'auspicio è che, con il proseguire delle ricerche nel medesimo strato d'incendio, possa essere recuperata anche l'altra metà della ciotola, sulla quale potrebbe trovarsi iscritto il prenome dell'aristocratico padrone dell'*oikos*.

Il Parco Archeologico

Presso il Parco, inoltre, hanno luogo visite guidate e laboratori didattici organizzati per le scuole, nonché eventi e attività di archeologia sperimentale. In particolare, è stato realizzato un forno per la cottura dell'argilla, secondo le tecniche costruttive antiche e utilizzando materiali coerenti con le nostre conoscenze archeologiche.

Il Parco pubblica inoltre una rivista, "Anthus Markes", incentrata sulle attività di scavo e ricerca nel sito così come sulle varie attività culturali legate alla vita della struttura.

In definitiva, un'esperienza di scavo al Forcello può costituire senza dubbio un'occasione, per lo studente, di avvicinarsi al mondo dell'indagine sul campo in modo vario ma rigoroso; per chi ha già esperienza, la stratigrafia dell'abitato offre sfide stimolanti utili ad affinare le proprie capacità, nonché un ambiente sempre aperto al confronto tra idee, che invita i partecipanti ad assumere un atteggiamento operativo e ad agire attivamente nel gruppo.

Leonardo Lamanna
leonardo.lamanna@beniculturali.it

Abbreviazioni bibliografiche

CASINI - DE MARINIS 2007

S. Casini - R.C. De Marinis, *La città etrusca del Forcello*, in DE MARINIS - RAPI 2007, pp. 35-49.

DE MARINIS 2013

R.C. De Marinis, *Novità dal Forcello*, "Anthus Markes" 2 (2013), pp. 3-5.

DE MARINIS 2007

R.C. De Marinis, *Il Forcello di Bagnolo San Vito: dalla scoperta allo scavo*, in DE MARINIS - RAPI 2007, pp. 26-34.

DE MARINIS - RAPI 2007

R.C. De Marinis - M. Rapi (a cura di), *L'abitato etrusco del Forcello di Bagnolo San Vito (Mantova). Le fasi di età arcaica*, Firenze 2007.

LAMMANNA - QUIRINO 2013

L. Lamanna - T. Quirino, *Dallo scavo alla divulgazione: un modellino di abitazione etrusca per il Parco Archeologico del Forcello*, "Anthus Marked" 2 (2013), pp. 9-11.

QUIRINO 2011

T. Quirino, *Le case F I e F II del Forcello di Bagnolo San Vito (MN): analisi preliminare di due abitazioni etrusche di fine VI secolo a.C.*, "Notizie Archeologiche Bergomensi" 19 (2011), pp. 379-390.